

Più di 400 mila insegnanti e non docenti hanno risposto all'appello dei sindacati confederali

# Massiccio sciopero nelle scuole dalle mater alle università

Le elementari sono rimaste chiuse quasi ovunque con astensioni dall'80 al 90 per cento - Manifestazioni, assemblee e cortei a Milano, a Firenze, a Roma, a Bologna, a Palermo, a Venezia, a Verona, a Forlì e in numerosi centri

L'intervento della Procura milanese contro i presidi

## Un attentato alla libertà d'insegnamento

L'iniziativa della Procura di Milano nei confronti di tutti i presidi degli istituti secondari è di estrema gravità.

Per la prima volta nel nostro Paese, la magistratura si rivolge alla polizia giudiziaria non solo per indagare su presunte violenze studentesche, ma per accertare se, in occasione degli scioperi quindicennali, le votazioni degli allievi corrispondano alla loro situazione scolastica.

Che ciò sia avvenuto rappresenta, lo ripetiamo, un fatto gravissimo, un pesante e inammissibile attentato alla libertà d'insegnamento, che chiama in causa, fra l'altro, proprio quello stato giuridico del personale della scuola per il quale i presidi degli istituti hanno scoperto.

Particolarmente urgente e necessario appare infatti, alla luce dell'intervento della Procura di Milano, garantire con norme ben salde e chiare la libertà dei docenti e la gestione democratica della scuola.

In quest'occasione nella quale persino il sen. Spadolini ha denunciato « gli elementi di turbamento e di confusione

Più di 400 mila insegnanti e non docenti hanno partecipato ieri allo sciopero nazionale indetto dai sindacati confederali della scuola.

Lo riferisce un comunicato sindacale, il quale informa anche che in tutta Italia la giornata di lotta ha avuto « alte adesioni ». Le scuole elementari, proseguono le informazioni dei sindacati confederali, sono rimaste chiuse quasi dovunque e le adesioni allo sciopero sono calcolate all'80-90 per cento. La partecipazione nelle scuole secondarie, pur non essendo stata molto elevata, ha provocato la chiusura di numerosi istituti.

Molte manifestazioni cittadine hanno sottolineato l'impegno di lotta del personale della scuola; a numerose di esse hanno partecipato anche gli studenti.

A Milano, « il Nuovo », più di tremila docenti e dipendenti scolastici hanno affollato il teatro di viale Cassanese per l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Basilini — sono contenute in un'intervista rilasciata a « L'Espresso » dal dottor Ferrante, che presiede la IX Sezione civile del Tribunale di Milano, specializzata nelle cause di divorzio.

Com'è noto, in base alla legge Fortuna-Spagnoli-Basilini, in Italia sono stati accordati fino ad oggi circa 90 mila divorzi; pochi, considerati soprattutto come buona parte riguarda coniugi che si erano sposati con rito civile prima del Concordato stipulato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica nel 1929. Questo è un dato di carattere generale, nazionale. Un dato più specifico — quello che riguarda il divorzio — riferisce appunto il dottor Ferrante — conferma anch'essa che la legge attualmente vigente non ha portato alcun « sconvolgimento »

Un'intervista del presidente della IX Sezione, del Tribunale di Milano

## La famiglia non è stata «sconvolta» dalla legge che consente il divorzio

Fra il 1° dicembre '70 e il 31 dicembre '71 — rileva il dottor Ferrante — sono state sanate situazioni ormai irrimediabilmente compromesse, poi i « ricorsi » sono sensibilmente diminuiti. « Se attraverso il divorzio si perviene alla costituzione di un altro nucleo familiare, più sereno, più armonico, ciò può essere di giovamento all'educazione dei figli » - L'attuale condizione di separazione appare una remora sufficiente

Dati e informazioni di notevole interesse, che, una volta di più, smentiscono in pieno le tesi strumentalmente sostenute dagli ultranisti che hanno promosso il referendum per l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Basilini — sono contenute in un'intervista rilasciata a « L'Espresso » dal dottor Ferrante, che presiede la IX Sezione civile del Tribunale di Milano, specializzata nelle cause di divorzio.

Com'è noto, in base alla legge Fortuna-Spagnoli-Basilini, in Italia sono stati accordati fino ad oggi circa 90 mila divorzi; pochi, considerati soprattutto come buona parte riguarda coniugi che si erano sposati con rito civile prima del Concordato stipulato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica nel 1929. Questo è un dato di carattere generale, nazionale. Un dato più specifico — quello che riguarda il divorzio — riferisce appunto il dottor Ferrante — conferma anch'essa che la legge attualmente vigente non ha portato alcun « sconvolgimento »

nelle famiglie. Ma lasciamo il parolai al magistrato: « I «ricorsi» (cioè le domande di divorzio), fra il 1° dicembre '70 ed il 31 dicembre '71, furono a Milano poco più di 6 mila; poi, si è avuta una netta riduzione, seguita da una continua, seppure moderata, discesa fino ad oggi ». La risposta è precisa: « L'esperienza vissuta finora ha dimostrato che le parti sono quasi sempre d'accordo, tanto sulla soluzione delle questioni patrimoniali fra i coniugi, quanto sull'affidamento dei figli. I contrasti, ad ogni modo, riguardano di preferenza le questioni economiche: meno comuni è il caso di conflitti circa l'affidamento dei figli ». Si può parlare di « carenza affettiva », dunque? « Non direi — risponde ancora il magistrato —. In genere, il precedente periodo di separazione, leale o di fatto, e ormai raggiunto, escludono la necessità di una diversa definizione del problema ed il giudice si orienta verso la convulsa del-

le situazioni di fatto preesistenti ». Il dottor Ferrante aggiunge: « In sostanza, io penso che... il venir meno dell'uno dei genitori nel nucleo familiare è certamente un nocivo sia in caso di separazione o di convivenza tormentata. Direi però questo: se attraverso il divorzio si perviene alla costituzione di un altro nucleo familiare, più sereno, più armonico, ciò può essere di giovamento all'educazione della prole ».

Il magistrato dichiara inoltre che, a suo avviso, l'attuale condizione di separazione quinquennale appare, « almeno nominalmente, meno comune a causa di conflitti circa l'affidamento dei figli ». Si può parlare di « carenza affettiva », dunque? « Non direi — risponde ancora il magistrato —. In genere, il precedente periodo di separazione, leale o di fatto, e ormai raggiunto, escludono la necessità di una diversa definizione del problema ed il giudice si orienta verso la convulsa del-

più aver giocato il disincanto economico ».

Al magistrato milanese è stata posta, a questo punto, un'altra domanda, assai delicata: sulla base delle esperienze finora acquisite, il problema dell'affidamento dei figli provoca tensioni gravi, ulteriori lacerazioni, ecc.? « L'esperienza vissuta finora ha dimostrato che le parti sono quasi sempre d'accordo, tanto sulla soluzione delle questioni patrimoniali fra i coniugi, quanto sull'affidamento dei figli. I contrasti, ad ogni modo, riguardano di preferenza le questioni economiche: meno comuni è il caso di conflitti circa l'affidamento dei figli ». Si può parlare di « carenza affettiva », dunque? « Non direi — risponde ancora il magistrato —. In genere, il precedente periodo di separazione, leale o di fatto, e ormai raggiunto, escludono la necessità di una diversa definizione del problema ed il giudice si orienta verso la convulsa del-

E' stato reso noto ieri

## Insegnanti: primo decreto dello stato giuridico

Le norme riguardano gli organi collegiali scolastici, il distretto, le assemblee - Confermati i limiti

E' stato reso noto ieri sera il testo del decreto delegato per gli organi collegiali in attuazione dello stato giuridico del personale docente e non docente della scuola.

Lo stesso decreto (che dovrebbe andare in vigore il 1° ottobre di quest'anno) è stato consegnato ieri alla Commissione mista composta di parlamentari e sindacalisti — in tutto 36 persone — che dovrà esprimere il proprio parere sul testo. La Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo.

Il testo nella stesura attuale, cioè in forma ministeriale, conferma le gravi preoccupazioni già espresse a proposito delle bozze che erano circolate ufficiosamente. Esso infatti contiene elementi che, anche ad un primissimo esame, appaiono per molti aspetti in contraddizione coi principi democratici fissati nello scorso anno dal Parlamento. Il decreto, adottato il maggio scorso e ripresi nella legge delega votata dal Parlamento.

Il testo ministeriale consta di due titoli e di 36 articoli; il primo articolo riguarda gli organi collegiali ed il secondo le assemblee studentesche e dei genitori.

o da un genitore e uno studente oltre ai primi tre nelle secondarie superiori.

**Distretti scolastici**

Su proposta delle Regioni il territorio di ciascuna regione è suddiviso in comprensori che assumono la denominazione di distretti. Il distretto dove corrisponde ad un abitato, cioè un nucleo urbano con una popolazione non superiore ai centomila abitanti. Può estendersi a 200 mila nelle zone di intensa urbanizzazione, cioè quando si tratta di nuclei amministrativi e contigui.

Il Consiglio di distretto è composto da 19 persone (24 in quelli con più di 200 mila abitanti); ad essi vanno aggiunti 4 rappresentanti del Comune di cui 1 della minoranza, che salgono a 5 o 9 se sono interessati più Comuni. Del Consiglio fanno parte 3 rappresentanti del personale direttivo scolastico, 5 del personale docente di ruolo e non di ruolo, 2 del personale direttivo docente delle scuole paritarie. I eletti dai genitori degli alunni della scuola paritaria, 3 designati dai sindacati unitari e dai sindacati lavoratori dipendenti, 2 dei lavoratori autonomi, 2 dei rappresentanti degli imprenditori.

Le elezioni degli organi collegiali di classe si svolgono con un'unica lista per ogni tipo di elezioni nella quale vengono iscritte singole candidature presentate da un decimo degli elettori. Nei consigli distrettuali, provinciali e nazionali le elezioni avvengono su base di lista con il sistema proporzionale.

**Organi collegiali di Circolo o di istituto**

Nelle elementari il Consiglio di interclasse e il Consiglio di classe nelle secondarie sono composti dai docenti e da due genitori eletti, da due studenti del personale non docente superiori. Hanno il compito di formulare proposte sull'azione educativa e didattica, agevolare i rapporti studenti genitori, di consigliare le iniziative educative, di recuperare i casi di scarso profitto o irregolare comportamento, proporre iniziative educative didattiche di sperimentazione.

La valutazione periodica e finale degli alunni spetta ai soli docenti. Il consiglio dei docenti ha potere deliberante nel funzionamento didattico, adotta i libri di testo (scelti a genitori ed i consigli di classe), adotta iniziative di sperimentazione.

Il Consiglio di circolo o di istituto medio di I grado è composto da 4 insegnanti, 3 genitori, 1 rappresentante del personale non docente delle scuole fino a 150 alunni; la proporzione viene mantenuta, coi singoli elementi aumentati man mano che cresce la popolazione scolastica fino a raggiungere nove più sette più due nelle scuole con più di mille alunni.

Negli istituti di secondo grado (tutti istituti tecnici, ecc.) il Consiglio di istituto si compone di 4 insegnanti, 2 genitori, uno studente ed un rappresentante del personale nelle scuole fino a 150 alunni e così proporzionalmente in aumento fino a raggiungere nove più quattro più tre più due nelle scuole con più di mille alunni.

Il Consiglio di istituto di classe è convocato a richiesta di almeno due terzi dei rappresentanti eletti nei Consigli di classe ovvero dal presidente dell'assemblea o da 100 studenti convocati a richiesta di almeno due terzi dei rappresentanti eletti nei Consigli di classe ovvero dal presidente dell'assemblea o da 100 studenti convocati a richiesta di almeno due terzi dei rappresentanti eletti nei Consigli di classe, da 200 nelle scuole fino a 1000, da 300 nelle scuole con più di 1000. L'ordine del giorno dell'assemblea deve essere presentato al preside.

**Assemblee studentesche**

E' consentito lo svolgimento di un'assemblea di istituto e una di classe al mese nel limite delle ore di lezione di una giornata. Alla richiesta di istituto può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni previa autorizzazione del preside per l'uso dei locali. A richiesta degli studenti le ore destinate all'assemblea di classe possono essere utilizzate per attività di ricerca, seminario, gruppo. Non possono tenersi assemblee nel mese conclusivo delle lezioni.

All'assemblea di classe o di istituto possono assistere oltre al preside gli insegnanti. In non più di tre assemblee di istituto o di classe può essere data la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici indicati dagli studenti limitatamente agli argomenti dell'ordine del giorno.

L'assemblea di classe è convocata a richiesta degli studenti eletti nei Consigli di classe. L'assemblea di istituto è convocata a richiesta di almeno due terzi dei rappresentanti eletti nei Consigli di classe ovvero dal presidente dell'assemblea o da 100 studenti convocati a richiesta di almeno due terzi dei rappresentanti eletti nei Consigli di classe, da 200 nelle scuole fino a 1000, da 300 nelle scuole con più di 1000. L'ordine del giorno dell'assemblea deve essere presentato al preside.

Continuano le pressioni dei grandi gruppi industriali

## Sono ancora una «ipotesi» le misure di riforma degli incentivi al Sud

Conferenza stampa del ministro per il Mezzogiorno - Un regalo di 595 miliardi di lire alle grandi imprese - Il Cipe, riunito ieri, ha respinto le richieste di ampliamento e ammodernamento per le raffinerie Saras e SPI - Deciso l'ampliamento dell'Italsider - Previsto a Foggia lo stabilimento dell'Aeritalia

Ieri il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), riunito sotto la presidenza del ministro Giolitti, ha adottato una serie di decisioni che, nella maggior parte dei casi, sono venute a dare un colpo di mano alle ipotesi di riforma del Mezzogiorno.

Tra le misure varate ieri certamente una delle più significative è il rifiuto che il Cipe ha opposto alle richieste avanzate da Monti e Moratti per l'ammodernamento della raffineria Saras a Cagliari e l'ampliamento della

raffineria SPI alla Spezia. Secondo il ministro delle partecipazioni statali, Gullotti, la decisione sarebbe stata adottata per motivi « ecologici »; in ogni caso, in un momento in cui lo scandalo del petrolio ha portato al mio governo un elemento sul modo come è stata condotta nel nostro paese la politica in questo settore, è opportuno ribadire che ogni decisione sul potenziamento di una raffineria deve essere presa nel quadro di una esatta conoscenza e discussione delle linee del piano petrolifero.

Per quanto riguarda le altre ipotesi in corso, il Cipe ha posto fine alle lunghe incertezze sulla localizzazione del secondo stabilimento Aeritalia, il cui investimento era stato previsto a Foggia, ma tutto resta ancora subordinato alla richiesta della azienda che ha condizionato l'insediamento ad alcune difficoltà di natura finanziaria e di programmi di ricerca scientifica. Sempre in materia di localizzazione, è stato deciso che sorgerà nell'Alto Lazio e nel Molise la V e la VI centrale termoelettrica dell'Enel.

Altra decisione del Cipe — anche questa presa dopo aspre polemiche connesse alla sorte del centro siderurgico in Calabria — è quella dell'ampliamento dell'Italsider di Bagnoli, per il quale da anni si stanno battendo i sindacati e la classe operaia di Napoli.

La spesa prevista per Bagnoli è di 49 miliardi per il potenziamento, di 14 per il miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente e di 20 per il centro siderurgico di nuova concezione.

Sono stati inoltre illustrati i criteri di ripartizione della spesa di 200 miliardi di lire per 26 aeroposti italiani, menziona il ministro delle partecipazioni statali, Gullotti, la realizzazione di cinque impianti elettrici dell'Enel a turbogas. Essi dovrebbero essere localizzati nel Lazio, Campania, Abruzzo e Puglia. Infine, è stato deciso di dare un colpo di conformità a per il centro elettromeccanico nella Valle del Belice in Sicilia, in quanto il nuovo investimento previsto dall'Efim sale a 427 miliardi di lire contro i 320 previsti nel '71, al momento dell'annuncio di questa iniziativa che fa parte del « pacchetto Sicilia ».

Per il 50° del nostro giornale

## Incontro dell'Unità con l'editoria e la stampa milanese

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Si è tenuto oggi nei saloni del Circolo della stampa, con l'intervento del direttore del nostro giornale, Aldo Tortorella, l'incontro dell'Unità con i giornalisti milanesi, gli esponenti del mondo dell'editoria, gli operai e i compagni che sono venuti alla stampa di fabbrica.

Il 50° dell'Unità è stata una occasione per sottolineare non solo l'orgoglio per aver tenuto in vita e reso così grande l'organo di stampa del Partito attraverso tante difficoltà, anche nei periodi più oscuri per la democrazia, ma anche per riaffermare la volontà di unire tutti gli sforzi per la riforma dell'informazione.

Occorrono, in questo settore tanto importante per la vita democratica, misure innovative che garantiscano e sviluppino la pluralità delle voci e l'autonomia delle testate.

Nell'ambito della legalità democratica e nella comune solidarietà antifascista, la presenza di posizioni diverse e anche opposte, la polemica e lo scontro tra organi di stampa — ha detto ancora il direttore dell'Unità — deve tradursi in un contributo importante al rafforzamento e allo sviluppo della democrazia.

L'incontro è stato molto cordiale: sono intervenuti i dirigenti degli organismi sindacali dell'Ordine dei giornalisti, direttore di quotidiani, rappresentanti degli uffici stampa delle assemblee elettive, dei Sindacati dei poligrafici, delle confederazioni, dei

giornali di fabbrica.

Roberto Renzi, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti; Carlo De Martino, presidente dell'Ordine regionale della Lombardia; Pietro Ottone, direttore del Corriere della Sera; Gaetano Alfetta, direttore del Giornale; Vittorio Reali, presidente regionale dei cronisti; il direttore della società editoriale Segisa, Morandi; Restelli della Società editoriale dell'Avvenire; Stuchin, amministratore delegato del Corriere; Davide Lajolo, direttore di Giorni Nuovi; Mario Colombo, segretario provinciale della CISL; Lucio De Carlini, segretario della Camera del lavoro; rappresentanti dei consigli di fabbrica della Rizzoli, del Corriere; rappresentanti della casa editrice Mondadori; ancora giornalisti dell'Unità, della Rai-Tv, del Corriere, dell'Ansa, di Epoca, di Panorama, della Domenica del Corriere, della Notte, della Gazzetta del Mezzogiorno, del giornale della Lombardia. Ceccarelli ha intervenuto all'incontro in rappresentanza dell'Unità.

Hanno partecipato all'incontro anche delegati degli stabilimenti tipografici dove si stampa l'Unità, la Temi di Milano e la GATE di Roma.

Per il nostro giornale, oltre a Tortorella sono intervenuti il compagno Elio Quercia presidente della Società editoriale dell'Unità e il compagno Antelli, amministratore delegato. Per la Federazione milanese del PCI erano presenti il segretario compagno Cervetti e numerosi altri dirigenti.

donati Cattin ha anche ribadito che si sarà la proroga dell'attuale sistema di localizzazione degli oneri sociali ad oltre il 1980 e che è previsto un contributo per ogni nuovo occupato. Egli però ha anche affermato che la famosa controversia, che si protrarrà per anni, circa l'ammontare dei contributi da concedere alle grandi imprese che avessero ottenuto il « parere di conformità » quando vigeva ancora la legge 717 (precedente a quella attualmente vigente e più favorevole ai grandi gruppi) è stata risolta decidendo per la applicazione della legge 717. Il che significa che nel momento in cui il governo discute e si appresta a varare una « riforma » degli incentivi dicendo di voler favorire maggiormente le medie e piccole imprese, nella sostanza adotta una decisione che regala alle grandi imprese (secondo le cifre che ha fornito lo stesso Donat Cattin) ben 595 miliardi di lire in base non alla legge attualmente vigente, ma ad una legge scaduta nel '71.

Il ministro ha poi comunicato che la Cassa ha già impegnato 200 miliardi di lire oltre le 320 miliardi di lire attuali, per cui è necessario dare luogo subito a nuovi stanziamenti a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno se non si vuole che si verifichi un salto di conformità a tale riguardo, conferma le preoccupazioni e le riserve che erano state già espresse sulla intera vicenda della modifica degli incentivi. Donat Cattin ha tenuto a precisare che le percentuali di contributi (sia in conto capitale che in conto interesse) decise dal Cipe a gennaio costituiscono solo

delle ipotesi in quanto spettano al governo, al momento della emanazione del relativo decreto legge, definire i nuovi livelli di contributi per le grandi, le medie e le piccole imprese. A tale riguardo, il ministro ha anche annunciato — e si è trattato di un elemento di novità rispetto a quanto si conosceva finora — che sono state modificate le fasce di capitalizzazione per la definizione dei tre tipi di imprese: per la piccola impresa si sale a 3 miliardi; per le medie si sale a 10 miliardi; per le grandi si sale a 100 miliardi. In sostanza si ha un raddoppio rispetto alle fasce previste dalla legge vigente attualmente.

Donat Cattin ha anche ribadito che si sarà la proroga dell'attuale sistema di localizzazione degli oneri sociali ad oltre il 1980 e che è previsto un contributo per ogni nuovo occupato. Egli però ha anche affermato che la famosa controversia, che si protrarrà per anni, circa l'ammontare dei contributi da concedere alle grandi imprese che avessero ottenuto il « parere di conformità » quando vigeva ancora la legge 717 (precedente a quella attualmente vigente e più favorevole ai grandi gruppi) è stata risolta decidendo per la applicazione della legge 717. Il che significa che nel momento in cui il governo discute e si appresta a varare una « riforma » degli incentivi dicendo di voler favorire maggiormente le medie e piccole imprese, nella sostanza adotta una decisione che regala alle grandi imprese (secondo le cifre che ha fornito lo stesso Donat Cattin) ben 595 miliardi di lire in base non alla legge attualmente vigente, ma ad una legge scaduta nel '71.

Non è la prima volta che il ministro per il Mezzogiorno lancia di queste cifre, trastrandolo un elemento di fondo e che cioè esse — almeno finora — non sono in mancanza di una chiara volontà politica del governo — sono sempre affidate alla discrezionalità più totale dei grandi gruppi.

Entro quindici giorni, infatti, il Cipe deve approvare i 6 progetti integrati che assoriranno completamente i 21 progetti speciali varati nell'agosto del '72.

Luciano Lama unitamente ai familiari, Ringraziamento della famiglia Lama

Luciano Lama unitamente ai familiari, Ringraziamento della famiglia Lama

Luciano Lama unitamente ai familiari, Ringraziamento della famiglia Lama

## Età pensionabile, assegni, carico di famiglia

# PENSIONI: LA LEGGE AGGRAVA LE DISPARITÀ PER I CONTADINI

Unico punto positivo è l'aumento del minimo - Sotto tutti gli altri aspetti cresce il distacco fra lavoratori autonomi e dipendenti - Possibili convergenze fra le forze parlamentari democratiche

Uno dei temi su cui più aspro si è subito prospettato lo scontro nel dibattito in corso alla Camera sulla legge per le pensioni, è quello dei trattamenti riservati ai lavoratori autonomi, ed in particolare ai contadini. Il giudizio, sotto questo profilo, della maggioranza parlamentare democratica parte dall' apprezzamento per i pur modesti e faticati aumenti del minimo che passano a 34.800 lire mensili per investire la permanenza ed anzi l'aggravamento delle disparità fra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti.

Il dibattito alla Camera

## Miglioramenti chiesti anche da settori del centro-sinistra

Vari oratori dc e socialisti riconoscono i limiti del provvedimento e prospettano modifiche seppure non sostanziali

Il dibattito generale sulla legge per le pensioni è proseguito ieri a Montecitorio assai speditamente, a conferma dell'impegno assunto dalla maggioranza, su richiesta comunista, di passare martedì prossimo all'esame degli articoli. Questa sollecitazione ha irritato molto i fascisti che, anche l'eri, hanno ribadito i loro intendimenti dilatori. Ma l'aspetto più significativo della seduta è piuttosto da vedere nell'emergere di numerose riserve da banchi stessi della maggioranza verso il provvedimento. Nella seduta dell'altro ieri, la difesa ultrantrazista della legge, e specie dei suoi aspetti peggiorativi dell'attuale sistema di contributi, era stata svolta dall'esponente repubblicano, Ieri, invece, si sono sentite voci democristiane e socialiste che andavano in senso diverso.

Il dc ARMATO, ad esempio, ha lamentato che la legge non rispecchi una logica di riforma del sistema pensionistico. In particolare gli ha polemicizzato con La Malfa che, ossessionato dal blocco della spesa corrente, sembra ribadire la vecchia indiscriminata politica di tagliare i redditi. Ciò si esprime, in particolare, nell'atteggiamento verso le pensioni di invalidità per le quali si dimentica che il finanziamento è assicurato per la quota totale dai lavoratori e dai datori di lavoro e non dal pubblico erario. Armato ha anche attaccato la inaccettabile tendenza a limitare il numero di beneficiari, caricandola di nuovi e non necessari controlli.

Una protesta degli editori dei quotidiani

Nuova protesta degli editori dei quotidiani nei confronti del governo che non ha ancora preso « i concreti provvedimenti » per la riforma della stampa. La delegazione straordinaria degli editori (di cui il nostro giornale non fa parte) ha convocato un'assemblea per il 28 febbraio per dichiarare « lo stato di crisi del settore » e ha annunciato che da martedì 27 il testo redazionale dei quotidiani sarà contenuto in 10 pagine.

E' morto a Roma Ugo Ruffolo

E' scomparso ieri a Roma, all'età di anni 67, Ugo Ruffolo, uno degli ultimi superstiti del nucleo di socialisti e studiosi di problemi del lavoro che furono iniziatori degli studi sul movimento sindacale e sulla politica sociale e del lavoro.

Ugo Ruffolo fu attivo nei primi decenni del secolo: animatore del socialismo in Calabria, fu poi a Roma successore di Cabrinia alla direzione dell'ufficio romano del BIT (Bureau International du Travail) di Ginevra. Collaborò con « l'Unità » e con « l'Avvenire », con la « Nuova Antologia » e con « Critica Sociale » dai tempi di Turati fino agli ultimi mesi del '73 e fu autore di numerose opere e saggi in materia economica e sociale.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 15 nella basilica di S. Croce in Gerusalemme.

Alla vedova, signora Maria Rendano, ed ai figli Nicola, Sergio e Giorgio, Segretario Generale della Programmazione, le condoglianze del nostro giornale.

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Milano (Gentile), Caravolo, Ambrogio; Roma - Salmassio, Buzano, Galletti, Chietti, Macaluso; Gilioli; Terni, Minici; Roma - Ugo; Petroselli; Napoli, Rottolillo; Roma - Caltabiano, Ambrogio; S.G. Valdarno (Arezzo), Borghini; Bergamo - Chiarante; Nicosia (Caltanissetta), Trivelli; Iajanni; Piacenza, D'Alena; Lecce, La Torre; Genova, Rodano; Como, Trebbi; Teramo, Trivelli; Montecatini, Calamandrei.

DOMANI

Roma - Cinema Circo, Occhiale; Montalto U. (Cosenza), Ambrogio; Roma - Salmassio, Buzano, Galletti, Chietti, Macaluso; P. Chio; Mazzarino (Caltanissetta), Colajanni N.; Roma - Casalbore, Fradduso; Campobasso, Modica; Ancona, Pascucci; Zurigo - Emigrante, Abbis; L. Lania, Giannantonio.

LUNEDI

Bari, Ippolito; Roma - Nucera; Fucina, Jotti; Firenze, Saroni.